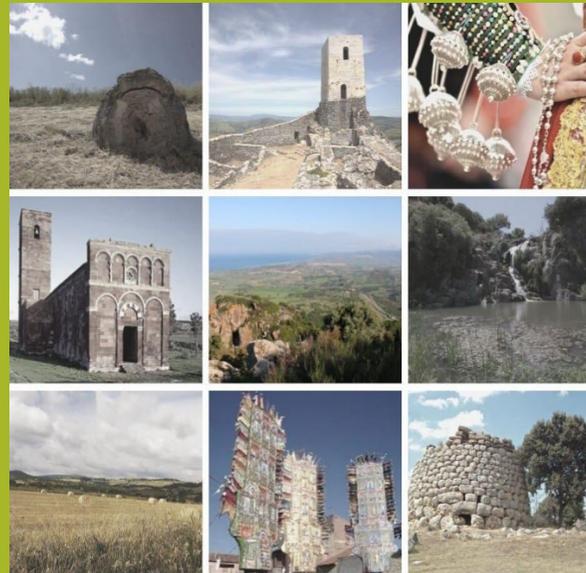


LA RINASCITA DEI PICCOLI BORGHI DEL GAL ANGLONA ROMANGIA



Osilo 10 agosto 2021

Il distretto rurale dell'Anglona e del Coros



La Regione autonoma della Sardegna - nell'ottica di promuovere lo sviluppo rurale e le produzioni locali – disciplina, individua e istituisce i seguenti nuovi strumenti

1. Distretti rurali, distretti agro-alimentari di qualità, bio distretti, distretti della pesca e dell'acqua coltura di qualità
2. presidi (comunità del cibo);
3. reti di filiera distrettuali e reti di filiera interdistrettuali;
4. reti di paniere.

LA REGIONE CONSIDERA INNOVATIVO E STRATEGICO QUANTO CONTENUTO NELLA PRESENTE LEGGE E SI IMPEGNA A INTEGRARE NEL NUOVO PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE IL TEMA DELLA GOVERNANCE DEGLI AMBITI RURALI CON APPOSITE MISURE CHE TENGANO CONTO DEI NUOVI STRUMENTI E ISTITUTI E A INDICARNE LE RELATIVE FONTI DI COPERTURA FINANZIARIA.

Obiettivi specifici dei distretti

1. Promuovere la cooperazione valorizzando le risorse del contesto territoriale di riferimento;
2. conservare la qualità del prodotto nel corso delle operazioni e dei passaggi di filiera fino al consumatore;
3. contribuire alla diffusione, alla commercializzazione e all'istituzione di nuovi prodotti a marchio DOP e IGP, nonché di produzioni a qualità ambientale certificata e riconosciuta a livello europeo;
4. contribuire all'utilizzo delle forme di paesaggio agricolo in chiave turistica, valorizzando le proprietà diffuse del territorio non funzionali a una produzione di massa;
5. contribuire all'aggregazione tra imprese per acquisire competitività nei confronti del mercato interno e dell'export;

Obiettivi specifici dei distretti

6. collegare le produzioni primarie alle pratiche produttive, ristorative, turistiche, sportive e ricreative, scolastiche e dei servizi territoriali;
7. potenziare l'identità sarda tramite la salvaguardia e la riscoperta dei saperi e sapori tradizionali e con l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali del territorio legate alla tradizione e alla cultura locali;
8. promuovere la salvaguardia e la valorizzazione della biodiversità locale;
9. evitare la marginalizzazione delle produzioni primarie nei rapporti interni al distretto;
10. favorire il raccordo e l'integrazione tra i sistemi produttivi locali

IL PIANO DI DISTRETTO CONTIENE UNA RELAZIONE DETTAGLIATA QUALI-QUANTITATIVA CHE ILLUSTR

- ✓ lo **stato attuale del distretto**, in cui emergano gli attori e i componenti del distretto e il loro grado di interconnessione e interdipendenza, integrata dalla rappresentazione cartografica dell'area interessata dal piano, con identificazione di comuni ed enti locali e dei loro confini amministrativi;
- ✓ il **grado di attuazione degli obiettivi raggiunti** nel corso del mandato del precedente consiglio direttivo, indicati nel corrispondente piano di distretto e un'indicazione delle continuità o discontinuità del nuovo piano di distretto rispetto al precedente;
- ✓ le **attività di coinvolgimento delle imprese** facenti parte del territorio del distretto;
- ✓ le **modalità di sviluppo a breve termine** individuate dal consiglio direttivo, comprensive di corrispondenze ai piani di sviluppo rurale, o settori per le attività del distretto.

La normativa che regola i distretti

- **L.R. n.16/2014;**
- **Nuove direttive di attuazione (allegato alla Delibera G.R.n. 11/8 del 11.3.2020);**
- **Art. 13, comma 2, del Decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228.**

Legge Regionale 7 agosto 2014, n.16

1. **I distretti rurali sono quei** i sistemi produttivi locali di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317 (Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese), caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali.
2. **I distretti agro-alimentari sono quei** di qualità i sistemi produttivi locali caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agro-alimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche.
3. **I bio distretti sono quei** sistemi produttivi caratterizzati dalla presenza di filiere produttive a carattere biologico, in conformità alle disposizioni del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91. Gli stessi possono coincidere con i territori già identificati con i distretti rurali o agro-alimentari di qualità, sovrapponendosi, oppure costituire unità autonome, con confini propri non corrispondenti a quelli dei distretti rurali o agro-alimentari di qualità.

Legge Regionale 7 agosto 2014, n.16 (art 26 definizioni)

1. Sono **presidi (comunità locali del cibo)** le comunità, stabilmente organizzate, formate da imprese-associazioni o gruppi culturali locali e consumatori che pongono al centro delle proprie attività la produzione e il consumo di cibi "buoni, puliti e giusti" fortemente legati a un piccolo territorio dal punto di vista storico, sociale e culturale e che perseguono uno sviluppo armonico e sostenibile del proprio contesto.
2. Sono **reti distrettuali di filiera** le reti formate da imprese in cui tutte le attività che vanno dalla materia prima al prodotto finito vengono svolte in un determinato contesto territoriale omogeneo, **solitamente coincidente con il territorio di un Gruppo di azione locale (GAL)**, o distretto rurale, dove la cooperazione tra imprese è basata su accordi di filiera a carattere pluriennale che regolamentano ruolo e contributo dei vari attori, in maniera trasparente e che fanno parte integrante degli accordi costitutivi di rete.
3. Sono **reti di paniere** le reti soggetto, che si costituiscono per il convergere in chiave export internazionalizzazione di più reti di imprese dell'agro-alimentare in un'unica rete finalizzata alla formazione di un paniere espressione delle imprese aderenti e dei territori coinvolti, dove la cooperazione tra imprese dell'agro-alimentare è basata su appositi accordi inerenti la formazione e gestione operativa del paniere stesso, che fanno parte integrante degli accordi costitutivi di rete e regolamentano ruolo e contributo dei vari attori in maniera trasparente.

I distretti rurali sono individuati in un territorio geograficamente definito e quando contemporaneamente

- a) c'è la presenza di una realtà produttiva agricola, zootecnica e silvo-pastorale dedita alle produzioni tradizionali di carattere non marginale, attuata in diverse aziende del territorio di origine;
- b) le materie prime utilizzate per la realizzazione dei prodotti trasformati siano di origine locale;
- c) la produzione non sia limitata a una sola tipologia di prodotto, né a un prodotto singolo, salvo che si dimostri la presenza di iniziative imprenditoriali atte a colmare tale mancanza nel breve periodo.

Ulteriori elementi identificativi dei distretti

1. la presenza, tra gli abitanti del territorio, della memoria storica dei prodotti alimentari in questione, rintracciabile nell'utilizzo culinario della ristorazione locale, secondo ricette locali e tradizionali, e di rapporti di scambio, cessione, ricerca dei prodotti in questione all'interno della comunità locale;
2. la presenza di attività artigianali di trasformazione e/o manipolazione alimentare e/o di altro tipo, strettamente collegate alle produzioni del distretto rurale nonché alle tradizioni locali;
3. la presenza di attività di ricezione turistica e di imprese di ristorazione di qualsiasi dimensione che dimostrino l'utilizzo o la disponibilità concreta a utilizzare i prodotti distrettuali.

Il riconoscimento del distretto

Il soggetto proponente

- Deve svolgere un'azione di animazione territoriale destinata a promuovere la costituzione del distretto, attraverso **non meno di sei incontri pubblici** di condivisione.
- Deve garantire la più ampia concertazione coinvolgendo le rappresentanze economiche, sociali e istituzionali del territorio;
- Per ogni incontro deve essere redatto un **verbale** che riporti:
 - le modalità di convocazione;
 - l'elenco e la firma dei soggetti partecipanti;
 - gli argomenti discussi;
 - le decisioni prese.

Il riconoscimento del distretto

La domanda di riconoscimento deve contenere

- l'accordo tra i soggetti partecipanti al distretto;
- una relazione descrittiva (quali-quantitativa);
- i verbali delle iniziative pubbliche di coinvolgimento degli attori del territorio di riferimento;
- l'organizzazione amministrativa.

Il riconoscimento del distretto

La relazione descrittiva deve contenere

- ❖ Gli **elementi sociali, economici e ambientali** (agrario-paesaggistici) che caratterizzano e individuano il distretto proposto, secondo i parametri di cui agli articoli 28, 29, 30 e 31;
- ❖ un'analisi dei **punti di forza** e dei **punti di debolezza**, le **opportunità** e i **rischi** nello sviluppo del territorio e nella costituzione del distretto;
- ❖ un **piano programmatico di sviluppo** che dimostri le potenzialità del distretto nel medio periodo;
- ❖ la **rappresentazione cartografica** dell'area interessata dal piano, con l'identificazione dei comuni e dei loro confini amministrativi;
- ❖ l'**elenco** e le **schede quanti/qualificative delle aziende** interessate al distretto.

Distretti Rurale, Agroalimentare e Biodistretti

- La domanda deve essere inviata all'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale – **Servizio Sviluppo dei territori e delle comunità rurali**

Registro nazionale dei distretti del cibo

- L'istruttoria della domanda di riconoscimento del Distretto comprende anche la verifica **dei requisiti previsti dall'articolo 13 del Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228**, ai fini dell'inserimento nel Registro nazionale dei Distretti del cibo istituito presso il Ministero delle politiche agricole e forestali.

Il Distretto deve essere costituito con **atto pubblico**, ha natura di soggetto giuridico di diritto privato e deve essere iscritto nel **registro regionale delle persone giuridiche**.

NELLA SCELTA DELLA FORMA GIURIDICA OCCORRE CONSIDERARE

la **funzione del distretto** che è soprattutto programmatica e di raccordo tra imprese, enti pubblici e società civile ed è finalizzata alla promozione dello sviluppo dei territori e dei loro sistemi produttivi, quindi **non profit e di interesse collettivo**;

la necessità di **rappresentare i diversi portatori di interesse** nella governance dei territori;

il rispetto delle norme che regolano la **partecipazione di enti locali** nelle società.

Organizzazione interna

ASSEMBLEA

È costituita da tutti i soggetti pubblici e privati che aderiscono al Distretto.

L'Assemblea elegge il Consiglio Direttivo e il Presidente del Distretto, qualora previsto dallo statuto, nomina l'organo di controllo, approva il Piano di Distretto e gli eventuali aggiornamenti, il rendiconto annuale e la relazione sulle attività svolte.

CONSIGLIO DIRETTIVO

È **eletto dall'Assemblea** ed è l'organo di governo del Distretto con potere decisionale.

Il consiglio direttivo **elegge** al suo interno **il presidente del distretto** (qualora lo statuto non preveda tale attribuzione all'Assemblea) a cui compete la rappresentanza legale del distretto.

All'interno del consiglio direttivo **non meno di un terzo** dei componenti appartiene al **settore primario** e deve essere assicurata la **rappresentatività di ogni settore** coinvolto nella filiera orizzontale distrettuale.

Nel caso di compresenza di produzioni primarie agricole, zootecniche, ittiche e forestali è **assicurata la presenza** degli operatori di ciascuno di questi settori. I membri di un consiglio direttivo distrettuale rurale **non possono appartenere** a un altro distretto rurale.

PRESIDENTE DEL DISTRETTO

È eletto dal Consiglio Direttivo o dall'Assemblea se previsto dallo Statuto, ed è il legale rappresentante del Distretto.

Cose da fare

Anali territoriale	<ul style="list-style-type: none">• Analisi di contesto• Analisi SWOT
Analisi portatori d'interesse	<ul style="list-style-type: none">• Soggetti partecipanti• Soggetti da coinvolgere
Rilevazione dei fabbisogni	<ul style="list-style-type: none">• Analisi dei problemi• Albero dei problemi• Albero degli obbiettivi
Definizione della strategia	<ul style="list-style-type: none">• Piano di distretto
Governance	<ul style="list-style-type: none">• Organizzazione dei portatori di interesse• Statuto

Animazione territoriale

1° incontro	<ul style="list-style-type: none">• Il percorso, gli obiettivi, le regole e gli strumenti.
2° incontro	<ul style="list-style-type: none">• I portatori di interesse presenti e da coinvolgere
3° incontro	<ul style="list-style-type: none">• Rilevazione dei fabbisogni
4° incontro	<ul style="list-style-type: none">• Analisi SWOT
5° incontro	<ul style="list-style-type: none">• Condivisione delle scelte, la scheda aziendale, condivisione degli obiettivi.
6° incontro	<ul style="list-style-type: none">• Presentazione e condivisione del fascicolo di progetto

AZIONI DI SISTEMA



Obiettivi generali del progetto Anglona Coros Ruralità e Ambiente

Collocare sul mercato, e quindi commercializzare, **prodotti turistici esperienziali** (pacchetti) che possano da un lato aumentare la competitività e le opportunità delle imprese del territorio Gal e, da un lato, creare una o più identità dello stesso territorio (con apposito marchio d'area).

Quindi ...

arrivare ai **club/reti di prodotto** tematici come prodotti i cui “ingredienti” (attrattori primari e secondari) sono selezionati per offrire il meglio sul mercato e questo sempre nell'ottica di creare esperienze.

COME SI ARRIVA A QUESTO?

Il Progetto An.Co.RA è un'azione di sistema che richiede un'ampia ricognizione e selezione di rosa di giocatori (players) che devono affrontare una **olimpiade turistica territoriale**.

Ci sono varie discipline (**tematismi turistici**), allenamento e preparazione per poter giocare ognuno il proprio ruolo. Ci saranno alcuni atleti più pronti, altri meno, ma tutti devono tifare per il territorio ed essere orgogliosi delle prestazioni del gruppo.

Il motto sistemico è **“il tutto è di più della semplice somma delle parti”**. Nell fase di progetto si lavora infatti per creare l'amalgama delle parti, la sinergia che deve dare il valore aggiunto: **identità** = proposta di valore in termini di far vivere esperienze legate ai tematismi selezionati (a titolo di esempio: **turismo rurale-enogastronomico, attivo-sportivo, culturale-archeoturismo, wellness ecc.**).

COME SI ARRIVA A QUESTO?

Il Progetto An.Co.RA è un progetto di **marketing territoriale** che punta prima di tutto all'organizzazione di prodotti per poi promuoverli e commercializzarli. Gli ingredienti del prodotto sono:

- gli **attrattori materiali e immateriali**;
- le imprese che, secondo il marketing territoriale moderno, devono seguire un approccio **customer oriented** (i target al centro dell'attenzione [lato della domanda] sono quelli di prima: **turismo rurale-enogastronomico, attivo-sportivo, culturale-archeoturismo, wellness ecc.**) per poi rispondere al meglio con un'offerta ad hoc fatta non solo di servizi principali (es. alloggio e ristorazione, visite guidate), ma di una serie di servizi distintivi dell'offerta (es. lavorare sui 5 sensi, creare stimoli, teatralizzare la visita, uso della musica, coinvolgimento dei saperi artigiani e dei sapori dell'agroalimentare, laboratori annessi anche direttamente sul posto di visita).

A TITOLO DI ESEMPIO

In questo senso il **Quadro Logico** del progetto è organizzato per step che trovano una sintesi in un percorso che va:

dall'analisi di insieme: tutto ciò che può servire tra ciò che esiste e ciò che potrà esistere ...

alla strategia: selezionare gli ingredienti, per migliorarne la qualità ...

all'operatività: quest'ultima parte riguarda la “**produzione**” dei pacchetti (prime **aggregazioni dei club**), i test degli stessi (**educational interni ed esterni**), la sperimentazione di **promo-commercializzazione dei pacchetti**.

I frutti dovranno essere prodotti/pacchetti turistici territoriali

LA CHIOMA:

Rami = tematismi e target turistici

Foglie = offerta integrata, attrattori messi a sistema per rispondere al meglio alle esigenze e soddisfazione dei target (es. **operatori della ricettività, ristorazione, imprese e professionisti ambientali e culturali, agrifood, noleggio e altri servizi al turismo, artigianato e commercio** che fanno prodotti integrati).

FUSTO: parte organizzativa progettuale + futura DMO + reti di prodotto

RADICI:

Territorio = risorse naturali, storiche, paesaggistiche (**capitale territoriale**); popolazione residente (**capitale umano**); imprese (**capitale economico e finanziario**); relazioni fra le diverse parti (**capitale sociale**)



Grazie dell'ospitalità



GAL Anglona Romangia
via Enrico Toti, 20 | 07034 | Perfugas
+39 3756143671 (anche WhatsApp)
direttore@galanglonaromangia.it